

AGENDA: notizie e scadenze

Soluzioni assicurative per il management

PRAESIDIUM

Il nuovo partner strategico per la gestione dei programmi assicurativi del management italiano.

La nuova società è una joint venture tra: AON Italia S.p.A., leader in Italia e nel mondo nel brokeraggio assicurativo;

Federmanager, l'organizzazione che rappresenta i dirigenti industriali italiani e Assidai, il fondo di assistenza sanitaria promosso da Federmanager.

L'impegno di **Praesidium S.p.A.** è volto allo studio del profilo di rischio professionale e personale dei managers industriali ed alla ricerca delle più idonee coperture assicurative.

La neocostituita società specialistica di brokeraggio assicurativo è quindi un vero e proprio partner strategico che consente di accedere a contenuti assicurativi innovativi ed ad alto valore aggiunto. Sono tre le principali aree di intervento del broker specialista, di seguito descritte.

a) Tutela salute, ovvero i piani sanitari di Assidai:

- opzioni individuali ed opzioni collettive aziendali che consentano a tutti i manager iscritti ad Assidai, in servizio o in pensione, una tutela sanitaria a 360°; inoltre coperture del ramo vita, invalidità ed infortuni previste dal CCNL dirigenti aziende industriali.

b) Manager Sereno, soluzioni assicurative ad adesione individuale realizzate in esclusiva per gli associati Federmanager e disegnate allo specifico profilo di rischio professionale, tra cui:

- **atterraggio morbido**, una serie di prestazioni e di garanzie collegate al rischio

della perdita del proprio posto di lavoro.

- **New Cover Plan**, dedicato ai Manager in servizio, **New Senior Plan**, dedicato ai manager in quiescenza, garantiscono capitali o indennità in caso di infortunio, ad ulteriore integrazione di quanto previsto dalle coperture dell'area Tutela salute.

- **Personal D&O**, la prima copertura del mercato italiano che tiene indenne il manager iscritto a Federmanager, da quanto questi sia tenuto a pagare se civilmente responsabile, ai sensi di legge, per perdite non dolosamente cagionate a terzi nell'ambito delle funzioni attribuitigli dalla legge e dei poteri attribuitigli dallo Statuto e/o dagli Organi sociali dell'Azienda.

c) Private risk management, convenzioni assicurative estremamente convenienti per assicurare le esigenze personali, in esclusiva per gli Associati Federmanager e per i loro familiari:

- **RC Auto**: RC auto - Cristalli - Garanzie complementari e, come optional, Furto e Incendio, Kasko, Eventi naturali, Socio-politici e Atti vandalici, Sospensione patente e Infortuni del conducente;

- **Globale abitazione**: Incendio e rischi accessori - Assistenza e, come optional, Furto e rischi accessori e RC verso Terzi;

- **RC Famiglia**, per i rischi connessi alla proprietà e/o conduzione del fabbricato e i rischi connessi alla vita privata.

Sono sate costituite tariffe particolarmente vantaggiose e testi di polizza completi pronti a soddisfare le più sofisticate esigenze, garantendo interessanti risparmi per la spesa familiare.

Modalità di adesione semplificate online e/o tramite numero verde grazie alla collaborazione del call center specialistico di Aon Personal Line s.r.l.

Su www.praesidiumspa.it tutte le informazioni sui servizi e le coperture assicurative proposte. □

Unione Regionale CIDA Piemonte Stelle al merito del lavoro

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha comunicato che anche per l'anno 2007 saranno conferite le decorazioni della "Stella al merito del lavoro" ai lavoratori dipendenti che abbiano qualcuno dei seguenti titoli:

- Si siano particolarmente distinti per singoli meriti di perizia, laboriosità, e di buona condotta morale.

- Abbiamo con invenzioni o innovazioni nel campo tecnico e produttivo migliorato l'efficienza degli strumenti, delle macchine e dei metodi di lavorazione.

- Abbiamo contribuito in modo originale al perfezionamento delle misure di sicurezza del lavoro.

- Si siano prodigati per istruire e preparare le nuove generazioni nell'attività professionale.

Le proposte devono essere presentate alle Direzioni Regionali del Lavoro non oltre il 31 ottobre 2006 e vanno corredate dei seguenti documenti in carta semplice.

1. certificato o autocertificazione di nascita (legge 15.5.1997 n. 127);
2. certificato o autocertificazione della cittadinanza italiana (legge 15.5.1997 n. 127);
3. attestato di servizio o dei servizi prestati presso una o più aziende fino alla data della proposta o del pensionamento;
4. attestato di perizia, laboriosità e condotta morale in azienda;
5. curriculum vitae;
6. (consigliabile) fotocopia libretto lavoro.

Coloro che ritengono di avere i titoli per aspirare a questa onorificenza devono pertanto presentare tutta la documentazione necessaria **entro e non oltre il 15 ottobre alla Segreteria CIDA in via S. Francesco da Paola n. 20, Torino, che curerà l'istruttoria della pratica presso la Direzione Regionale del lavoro.** □



centro
forme s.r.l.

da 30 anni specialisti nel centro di TORINO

GRATTACIELO di P.zza SOLFERINO
www.centroforme.it
info@centroforme.it

tel. 011 531 147

Convenzionato CIDA

CUCINE E ARREDAMENTI

FEDERMANAGER ASTI

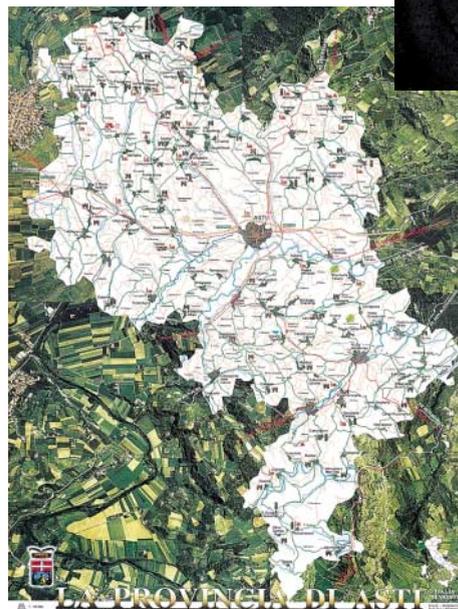
Promosso da Federmanager e Banca Popolare Novara a settembre gran convegno sull'economia a Costigliole

Si è tenuta sabato 30 settembre 2006 presso l'Hotel Langhe e Monferrato di Costigliole d'Asti l'importante convegno su "Impresa - economia - finanza" promosso da Federmanager Asti e Banca Popolare di Novara. La mattinata di lavori è stata dedicata all'accordo internazionale Basilea 2 che entrerà in vigore dal 2007 per coinvolgere banche, aziende e professionisti d'impresa; tra gli intervenuti il presidente nazionale Federmanager dr. Lazzati, il docente universitario prof. Dezzani, l'Amm. Delegato di Banca Popolare Novara dr. De Angelis, il presidente dell'Unione Industriale di Asti dr. De Gennaro, il ministro Pierluigi Bersani, l'on. Armosino, i docenti prof. Lazzarini e prof. Cisi ed altri esperti. Hanno portato il loro saluto il sindaco di Costigliole prof. Solaro, il presidente della provincia di Asti cav. Marmo e il presidente di Federmanager Asti rag. Masoero; moderatore dei lavori il manager astigiano ing. Periale, presidente di Ethica.

Nella impossibilità di poter dare tempestivamente la relazione del Convegno rimandiamo al prossimo numero la cronaca dettagliata con gli esiti delle diverse interpretazioni del tema così come sono state presentate dal mondo politico, dall'industria e dal nostro Sindacato. □



Pietro Masoero.



**Centro
Diagnostico**

Via Marochetti, 11 - Torino



LE AREE DI ATTIVITA'

• la **DIAGNOSTICA INDIVIDUALE** • il **CHECK-UP** • la **MEDICINA DEL LAVORO**

VISITE SPECIALISTICHE (con prenotazione)

ESAMI DI LABORATORIO (senza prenotazione, con prescrizione medica)

ESAMI DI RADIOLOGIA (senza prenotazione, con prescrizione medica)

E' richiesta prenotazione solo per: Apparato digerente - Colecistografia - Stratigrafia - Mammografia - Densitometria ossea (MOC) - Sistemica Ossea

ESAMI DI ECOGRAFIA ed ECOCOLORDOPPLER (con prenotazione, con prescrizione medica)

- Ecocardiocolordoppler • Ecocolor Doppler vascolare • Ecografia addominale e transrettale
- Ecografia ginecologica e transvaginale • Ecografia muscolare e delle parti molli

ESAMI STRUMENTALI (con prenotazione, con prescrizione medica)

- **Cardiologia**
 - Holter cardiaco e pressorio
 - Test da sforzo al cicloergometro
- **Funzionalità respiratoria**
 - Spirometria
- **Ginecologia**
 - Colposcopia
- **Neurologia**
 - Elettromiografia
- **Otorinolaringoiatria**
 - Audiologia e potenziali evocati
- **Urologia**
 - Flussometria

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Telefonare allo
011.00.66.880 r.a.
DAL LUNEDI'
AL VENERDI':
9,30 - 13,00
14,00 - 17,00

Convenzione in forma diretta per gli assistiti **FAIT - FASDAC - FASI**

Rilancio dell'Enea nel quadro delle politiche energetiche

Federmanager ha inviato all'on. Pierluigi Bersani, Ministro per lo Sviluppo Economico, all'on. Enrico Letta, Sottosegretario del Consiglio, all'on. Alfonso Pecoraro Scanio, Ministro per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e all'on. Fabio Mussi, Ministro per la Ricerca Scientifica, una nota con la quale chiede il rilancio dell'Enea rendendo l'Ente punto di riferimento tecnico per il sistema delle imprese. In questo quadro i dirigenti si oppongono ad una burocratizzazione dell'Ente.

Egregio Signor Ministro

condividiamo la priorità assegnata alla questione energetica nel documento programmatico della coalizione di governo. Riteniamo che affrontare tempestivamente e con efficacia le problematiche relative al rafforzamento ed ammodernamento del settore energia, infrastruttura primaria del paese, rappresenti una scelta imprescindibile per lo sviluppo.

Valutiamo in particolare indispensabile per il nostro paese coniugare gli obiettivi di sicurezza degli approvvigionamenti con la salvaguardia dell'ambiente attuando le direttive comunitarie e integrandosi nel sistema europeo; ciò è possibile solo se si attiva il forte potenziale di sinergie fra liberalizzazioni, diversificazione delle fonti e sviluppo delle rinnovabili. Conseguentemente occorrono, a nostro parere, sia azioni immediate che interventi di lungo periodo per:

- promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie unitamente ad una forte innovazione di sistema orientata ad ottimizzare il rapporto fra strategie e specificità settoriali e territoriali,
- garantire la partecipazione ai programmi internazionali sul nucleare,
- mantenere aperte le opzioni di sistema carbone pulito ed idrogeno.

In tale prospettiva si rende necessario ed urgente, a sostegno delle azioni di governo e degli investimenti, il rafforzamento delle competenze ed il rilancio delle strutture di ricerca e sviluppo a partire dal recupero del ruolo dell'Enea quale strumento per la strutturazione delle competenze di sistema e per il collegamento fra ricerca e politiche di intervento in tema di energia e ambiente; ente che, con il processo di privatizzazione avviato, rimane l'unico Ente Pubblico tecnologico nel settore energetico.

In questo quadro Federmanager ritiene debba essere riaffermata la storica collocazione istituzionale dell'Enea quale ente tecnologico, multidisciplinare e sistemico la cui natura pubblica, necessaria per garantire

la "terzietà, deve armonizzarsi con le esigenze di autonomia ed efficienza che il carattere "strumentale", a supporto delle politiche industriali e di sviluppo, comporta.

Tutto ciò premesso, desideriamo esprimere la valutazione che l'attuale legge di riforma (D.lgs. 257/2003) sia stata emanata nell'ottica di dividere di fatto tra i ministeri (industria, ambiente e ricerca) un ente considerato residuale anche perché si riteneva inessenziale gestire e/o promuovere rilevanti progetti afferenti al settore energetico.

Inoltre dal 18 maggio scorso il nuovo "Regolamento" (emesso ed approvato a fine legislatura con un processo su cui abbiamo già espresso riserve, anche in ordine all'assenza di concertazione su atti di vitale importanza della gestione dell'Ente e del suo personale), compromette definitivamente l'autonomia e flessibilità necessari per lo svolgimento delle sue attività vincolando ad un modello organizzativo burocratico di tipo statale e definendo, oltretutto per legge, la sua organizzazione tecnica; cosa che non ha precedenti in nessuna struttura scientifica e tecnologica qualificata.

In ogni caso riteniamo che il vincolo burocratico costituito dal combinato disposto del suddetto regolamento e di alcune parti della Legge istitutiva congeli l'attuale frammentazione rendendone impossibile

l'ipotesi di riutilizzo e rilancio. Anche le riorganizzazioni preparate dall'attuale vertice risultano, a nostro giudizio, orientate ad una sostanziale continuità con l'attuale Enea confermandone oggettivamente la marginalità e creandone i presupposti per lo scioglimento.

Per tutto quanto sopra Le chiediamo di avviare un confronto sulle problematiche in precedenza sintetizzate e di affrontare il problema dei necessari concreti interventi urgenti (a partire dalla sospensione dell'applicazione del nuovo Regolamento) per non compromettere definitivamente le prospettive di recupero dell'Enea; ente che - nel quadro della ridefinizione delle linee strategiche della ricerca energetica e di sistema e della razionalizzazione e divisione di compiti fra istituzioni scientifiche e tecniche auspicate nell'indagine conoscitiva della Commissione Attività Produttive della passata Legislatura - potrebbe costituire un utile e determinante supporto all'azione di governo.

Grato per l'attenzione ed in attesa di poterLe esporre direttamente, quanto nella presente sinteticamente delineato, in occasione di un incontro urgente che auspico Lei vorrà accordarci, voglia nel frattempo gradire i migliori saluti.



Il Presidente
Edoardo Lazzati

**Osteopata
Massofisioterapia**



**STUDIO
ESPERIA**
di Claudio Duò

Fisiokinesiterapia

Riceve su appuntamento

10036 SETTIMO TORINESE (TO) - Via Goito, 17/L - Tel. e Fax 011 895 05 32

Opinioni

Le principali fonti di energie rinnovabili

Le fonti alternative

Sandro Testori

Quando ci abbandonerà il petrolio...? Pur se scaldati, finalmente, dai raggi del sole non abbiamo dimenticato la preoccupazione dell'inverno scorso, derivata dalla minaccia del blocco dell'importazione del gas dalla Russia.

Oggi viviamo in un'era complessa nella quale le notizie si rincorrono ma non ci informano sui fenomeni che definirei geologici che sta attraversando il pianeta. Cerchiamo dunque di fare un po' di chiarezza.

Qualche dato ci fa capire che l'era del petrolio facile e a buon mercato, sta per finire o finirà presto, ma non sappiamo bene quando questo potrà avvenire; anche sempre più ricerche indicano nel 2010 il punto di picco della produzione, dopodiché inizierà un'inesorabile discesa della produzione. Il consumo quotidiano di greggio è di circa 80 milioni di barili e il trend di crescita è del 3% all'anno. Questo trend è legato alle necessità delle economie emergenti, Cina in testa, mentre l'impiego di quelle mature non accenna a diminuire: come si potrà sostenere tutto ciò rimanendo rispettosi dell'ambiente che ci circonda?

Infatti possiamo affermare con certezza che i cambiamenti climatici sono inequivocabili e, come confermato dall'Agenzia Ambientale Europea con l'edizione 2005, i quattro anni più caldi mai registrati da quando vengono registrate le temperatu-

re, sono stati il 1998, il 2002, il 2003 e il 2004. Rispondere a questa domanda non è semplice ma la soluzione esiste, anche se ancora circondata da conoscenze approssimative, scarsa divulgazione da parte dei mezzi di informazione e timori su resa e costi di installazione, si tratta delle energie alternative rinnovabili.

L'Italia si presta moltissimo a questo tipo di soluzioni per diversi motivi: da una parte il clima che indubbiamente ci favorisce rispetto ai paesi nord europei, poi l'enorme dipendenza dall'estero, superiore a quella di tutti gli altri paesi, in quanto non abbiamo né petrolio né un'industria nucleare, pochissimo gas, poco carbone, siamo quindi i più vulnerabili in Europa (oltre 82% di dipendenza dall'estero vs. una media europea del 54% dati rapporto Enea Energia e Ambiente).

Anche sul piano geopolitico è importante agire, anche se il problema della scarsità del petrolio fosse meno grave di quanto sembra, poiché non è possibile affidare le sorti di un paese alla volontà di qualcuno che un giorno potrebbe decidere di girare una manopola e chiuderci i rifornimenti.

Si tratta di cambiamenti epocali che per compiersi necessitano di molti anni e di investimenti enormi ma ognuno di noi può iniziare a dare il suo contributo con iniziative concrete rispettose dell'ambiente e anche economicamente convenienti.

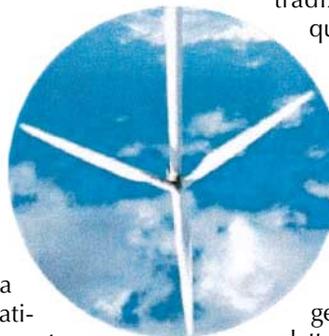
Così come l'età della pietra fu sostituita da altre tecnologie più costose e di meno facile disponibilità ma che davano dei vantaggi sostanziali, così l'età delle fonti tradizionali verrà sostituita da quelle delle fonti rinnovabili.

Passiamo rapidamente in rassegna le principali fonti di energie rinnovabili:

Solare fotovoltaico

Si basa sulla proprietà che hanno alcuni materiali detti semiconduttori che, opportunamente trattati, generano direttamente energia elettrica quando vengono esposti alla radiazione solare.

Oggi è possibile produrre energia elettrica fotovoltaica, cioè con pannelli solari, e, grazie ad una nuova legge recentemente approvata, effettuare anche un ottimo investimento economico. Una famiglia media consuma circa 3500 kWh anno, dunque con un impianto di 2,8 kWp e un investimento di 18.500 euro si può diventare virtualmente indipendenti dall'Enel e non spender più nulla di bolletta. In più tutta l'energia prodotta e consumata viene remunerata ad un valore di 0,445 euro per kWh con delle entrate di circa 1500 euro l'anno garantiti dallo stato per 20 anni! Questa tecnologia ancora poco conosciuta da noi è molto diffusa in Germania (dove le condizioni climatiche non sono favorevoli come le nostre), in Spagna, in Giappone e in altri paesi dove diverse centinaia di migliaia di abitazioni, uffici, negozi, aziende, utilizzano questi impianti che hanno ormai raggiunto livelli di affidabilità eccezionali (i pannelli sono garantiti per 25 anni ma recenti studi giapponesi parlano di durate che abbondantemente supera i 35 anni).



■ COPIE GRANDE FORMATO
b/n e colore

■ PLOTTER e SCANNER
SERVICE b/n e colore

■ GRAFICA e CAD



fotoindustrial
DI ROGGERO GIUSEPPE S.A.S

■ FOTOCOPIE e STAMPE
DIGITALI b/n e colore

■ ELABORAZIONE TESTI
RILEGATURE

■ SERVIZIO FAX e E-MAIL

Azienda leader nel settore, con esperienza cinquantennale, offre alla clientela un servizio che unisce alla precisione ed accuratezza di un tempo, le innovative tecnologie del futuro.

Via Collegno, 54 - 10138 TORINO - TEL. 011 43 47 429 - FAX 011 43 32 846 - fotoind@tin.it - www.fotoindustrial.it

Solare termico

Si tratta di dispositivi contenenti un fluido (acqua o aria) che esposti alla radiazione solare rendono disponibile acqua calda per usi sanitari o per il riscaldamento degli edifici. Un sistema solare termico ha come componenti fondamentali uno o più convertitori di energia solari detti collettori solari in grado di produrre calore per riscaldare l'acqua da utilizzare per usi domestici, nel settore residenziale, nei camping, nelle scuole, negli alberghi e negli impianti sportivi oppure per riscaldare e rinfrescare gli ambienti. A causa dell'aleatorietà della fonte solare è necessario dotare l'impianto di un serbatoio di accumulo. Un impianto solare termico è la forma più sicura di investimento in quanto i tempi di ritorno possono essere molto brevi grazie a prezzi sempre più bassi e rendimenti molto alti. Un impianto solare può coprire dal 70 all'80% del consumo energetico per la produzione di acqua calda.

Energia eolica

Mediante aero generatori si converte direttamente l'energia del vento in energia meccanica che può quindi essere utilizzata per la generazione di energia elettrica. I piccoli impianti eolici possono essere utilizzati da potenze di pochi kW fino a grandi impianti

da più MW. Al fine di un investimento economicamente interessante è necessario posizionare gli impianti ove la ventosità media sia superiore a 5 m/s su base annua.

Energia da biomasse

È l'energia prodotta da materiale di origine organico vegetale (residui agricoli e forestali, frazioni biodegradabili dei rifiuti urbani). Le caldaie a biomasse hanno raggiunto livelli di efficienza tali da consentire il loro utilizzo in sostituzione delle classiche caldaie a gas, tuttavia bisogna considerare la necessità di spazi per stoccare il combustibile e la caldaia stessa. Vi sono caldaie per cippato (legno sminuzzato) che può essere ricavato per esempio dalla potatura di viali cittadini, per pellet (cilindretti di legno macinato e pressato) ottenuti da residui di lavorazione delle segherie. I combustibili di legno a parità di calore prodotto presentano un costo minore rispetto ai combustibili fossili (gasolio, gpl, metano); per la legna da ardere il costo varia da 10 a 12 euro al quintale, nel caso del citato il prezzo è tra 3 e 6 euro per q, infine il pellet, più maneggevole e versatile, è anche il più costoso, da 15 a 20 euro a q. Da segnalare che le caldaie a pellet possono funzionare come quelle a metano con dispo-

sitivi di auto accensione e spegnimento per mezzo di dispositivi di movimentazione dal luogo di stoccaggio a luogo di combustione (tipicamente con una coclea).

Geotermia

È il calore che viene raccolto dalle profondità della terra. È necessario uno studio per valutare la possibilità di sfruttare questa forma di energia che può essere estremamente interessante sotto il profilo economico.

Micro idroelettrico

Gli impianti micro idroelettrici utilizzano l'energia potenziale posseduta da una corrente d'acqua di un dislivello. Questa energia viene trasformata mediante turbine messe in rotazione dall'acqua. Si possono utilizzare turbine anche di pochi kW per fornire energia per esempio ad un alpeggio. I costi dipendono dal caso specifico, ma possono risultare competitivi rispetto ad un allaccio alla rete nel caso sia necessario creare una linea dedicata.

Oltre alle forme di produzione di energia rinnovabile vi sono altre due aree importanti: lo sfruttamento più razionale delle fonti energetiche convenzionali e il risparmio energetico. Ne parleremo in un prossimo articolo. □

Prevenzione e cura delle malattie della bocca e dei denti in pazienti adulti e bambini.



Ge.S.O.
GESTIONE SALUTE ORALE



ALL MEDIA TORINO - www.all-media.it

Nei mesi di Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre visite di controllo gratuite agli iscritti FASI, CIDA e loro familiari.

PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE SPECIALISTICHE

Prevenzione
Igiene orale
Parodontologia
Chirurgia orale, conservativa
Endodonzia
Protesi fissa e mobile
Implantologia
Patologie del cavo orale
Articolazione temporo mandibolare
Pedodonzia
Ortodonzia

Via Settimo, 83 - San Mauro Torinese (TO)

Per informazioni e appuntamenti

Tel. **011 8985456** - E-mail: geso@virgilio.it

CONVENZIONATO IN FORMA DIRETTA E/O INDIRETTA CON I PIU' IMPORTANTI FONDI SANITARI ITALIANI (**FASI, FASDAC, ASSILT, FIDENI, NEW MED, ecc.**) USUFRUISCONO DELLE TARIFFE IN CONVENZIONE ANCHE I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI

Opinioni

L'idrato di metano sostituirà il petrolio?

A proposito di energia

Per utilizzare questa nuova e inesplorata fonte di energia, Giappone, Stati Uniti, Corea e India stanno già sperimentando l'estrazione e i processi di trasformazione dell'idrato di metano in gas "pulito".

Gianni Formagnana

Pensando di dare un contributo al problema energetico vorrei segnalare un'altra fonte energetica, non esauribile e quindi da considerare con grande attenzione; si tratta dell'idrato di metano.

Questo composto mantiene intrappolato **sotto i fondali oceanici grandi quantità di gas**, gas che può provenire dalle profondità del suolo, dove è stato prodotto dall'alta temperatura (detto per questo "termogenico") oppure può essere prodotto da batteri, detti metanogeni. In questo secondo caso il gas che viene chiamato "biogenico", è prodotto in continuazione e, solitamente, si disperde nell'ambiente. Poiché durante le glaciazioni il livello del mare si abbassa, diminuendo la pressione sui fondali, gli idrati si dissociano rapidamente in acqua e gas, creando frane ed emissioni in atmosfera. Secondo questa ipotesi tutto l'idrato oggi esistente si sarebbe quindi formato dopo l'ultima glaciazione, a partire da circa 8000 or sono.

Sotto i fondali marini questo processo di concentrazione si realizza ogni volta che particelle di gas presenti nel sottosuolo entrano in contatto con l'acqua, in una zona con caratteristiche di temperatura e pressione adatte al loro congelamento, condizione, a quanto pare, piuttosto frequente. Giacimenti di idrato sono stati trovati lungo tutti i margini dei continenti; molto al largo delle coste americane, in Artico, sul margine continentale dell'Alaska e intorno al Giappone, ma anche in Antartide e al largo dell'arcipelago delle Shetland meridionali. Il mare Mediterraneo non possiede quelle correnti fredde e profonde che portano la temperatura dei fondali oceanici a circa 4° C, necessari perché si formi l'idrato. Tuttavia, in particolari condizioni, è stato trovato anche qui, a sud di Creta, all'interno dei vulcani di fango, sottoposti ad alte pressioni. In ogni caso, gli oceani sono pieni di "idrato" e anche a portata di mano, cioè non troppo lontano dalle coste. L'idrato non si trova in mezzo agli oceani, ma a livello delle scarpate continentali che partono

dalla costa al mare profondo, tra i 400 ed i 4000 m di profondità.

La ragione è che gran parte di questo metano si forma grazie all'azione di microrganismi ed il materiale organico di cui si nutrono non viene trasportato molto lontano dalle coste. Per questo motivo, l'idrato presente sotto i fondali marini può essere considerato una fonte energetica rinnovabile. Queste enormi quantità di idrato, oggi presenti sotto i fondali, hanno richiesto alcuni millenni per accumularsi, ma i microrganismi che lo producono agiscono in continuazione proprio come avviene per il biogas naturale. Non si tratta perciò di una fonte esauribile come il petrolio.

Cosa fare allora di tutto questo idrato? Riuscire ad estrarlo potrebbe risolvere gran parte delle esigenze energetiche, liberandoci finalmente dalla dipendenza dal petrolio, ma le difficoltà non mancano.

Il problema è che spesso l'idrato si trova disseminato su vaste aree, ma soprattutto, bisogna considerare che, essendo solido, non basta scavare un buco e aspettare che migri verso la bocca del pozzo, raggiungendo la superficie, come avviene per l'olio ed il gas. Quello che occorre fare è modificare le condizioni di stabilità dell'idrato, direttamente nel sottosuolo, per es. pompando acqua calda come già si fa per lo zolfo. L'idrato tornerebbe così allo stato di gas e verrebbe recuperato durante la risalita. Qual è il rischio? - che tutto avvenga in modo rapido ed incontrollato, provocando frane ed esplosioni, rischio che, del resto, corrono anche le compagnie petrolifere durante le operazioni di estrazione. Ogni variazione del delicato equilibrio che mantiene congelato l'idrato, può provocare massicce fuoriuscite di gas che, riducendo la densità dell'acqua, costituiscono un pericolo per le navi o le piattaforme estrattive che si trovano sulla superficie del mare. Potrebbero essere la causa di quelle singole ed inspiegabili onde anomale responsabili di tanti disastri? Forse. C'è poi un altro problema; il metano disperso nell'aria raggiunge rapidamente gli strati alti dell'atmosfera, agendo da gas serra, in modo assai più potente della anidride car-

bonica. Tutti questi pericoli, però, non dipendono solo dall'azione umana. In molte zone infatti, i fondali marini sono soggetti a frequenti movimenti o collisioni che alterano le condizioni dell'idrato provocandone la fuoriuscita. Un ruolo importante possono averlo anche le cicliche variazioni della temperatura delle correnti marine o l'abbassamento del livello dei mari. Ricerche recenti hanno dimostrato che, nel passato, ci sono stati periodi in cui si è verificata una corrispondenza tra fuoriuscite di metano dagli oceani e riscaldamento della temperatura del pianeta. *Ancora una volta si dimostra che non è solo l'attività umana ad incidere sulle variazioni climatiche del pianeta.* Studiare e cercare di sfruttare questa enorme fonte di energia non è solo un'opportunità da non perdere ma anche una necessità per scongiurare seri pericoli ambientali. *Il Giappone ha investito 50 milioni di dollari in questo progetto cominciando perforazioni scientifiche al largo delle proprie coste soprattutto al confine fra due placche continentali, nella fossa di Nankai. La stessa cosa stanno facendo gli Stati Uniti, ma in corsa ci sono anche paesi economicamente meno potenti, come Corea ed India.*

L'intento dichiarato è duplice: garantire la sicurezza della estrazione dai depositi di idrocarburi sottostanti i giacimenti di idrato e soprattutto riuscire, entro il 2015, ad estrarre in grandi quantità l'idrato ed arrivare alla commercializzazione del metano ottenuto dallo strato di ghiaccio sepolto sotto gli oceani. *A prima vista l'idrato si presenta come una palla di neve sporca, ma altamente infiammabile. L'idrato infatti è metano che, a bassa temperatura e forte pressione, si unisce all'acqua e diventa solido.* Per molto tempo è stato solo un problema perché si forma all'interno delle tubazioni che trasportano idrocarburi in ambienti freddi e lo ostruisce. Poi, trivellazioni effettuate sotto i fondali di Blake Ridge, al largo della Florida, hanno rivelato che l'idrato di metano esiste anche in natura. Le ricerche hanno evidenziato risultati sorprendenti. Oggi si ritiene che ci siano tra i 20 ed i 40 milioni di miliardi di metri cubi di gas idrati. Questa quantità corrisponde circa al doppio delle intere riserve di tutti i combustibili fossili, carbone, petrolio e gas naturali oggi conosciute.

L'idrato è un vero e proprio concentrato. Un metro cubo di questa strana neve contiene circa 164 metri cubi di gas; sono molecole rimaste intrappolate tra gli spazi del rigido e denso reticolo formato dall'acqua durante il congelamento. Le conseguenze e le implicazioni dello sfruttamento di questi giacimenti sono evidenti! □

“Rinnovare per competere”

Assemblea annuale dei soci di Federmanager Alessandria

Dopo la succinta cronaca pubblicata sul numero precedente, riprendiamo parte degli interventi dei relatori ospiti del convegno con la relazione del Consiglio presentata da Sergio Favero, presidente.

Abbiamo già scritto nel numero scorso una breve cronaca dell'Assemblea di Federmanager-Alessandria, che si è tenuta il 10 giugno nell'incantevole scenario della Relais Villa Pomela.

Sia pure sinteticamente abbiamo toccato tutti i punti di un'Assemblea – che come oggi si usa – non si limita a dar conto agli associati dell'attività sindacale e di rappresentanza, ma propone anche la disamina approfondita di un punto focale scelto dal Sindacato.

“Rinnovare per competere”. Rinnovare è l'argomento oggi di attualità in tutte le sedi economiche e commerciali soprattutto per contrastare l'entrata nel mercato internazionale dei colossi orientali, India e Cina. Di tutti abbiamo ricordato i partecipanti e con qualche particolare in più l'accidentato iter produttivo della Paglieri, soprattutto la compartecipazione del personale tutto, dall'uscire al Direttore, chiamato a proporre nuovi prodotti e nuove tecniche di realizzazione.

Tutti gli altri interventi hanno saputo

diversificarsi nel comunicare pareri e giudizi e modi per rispettare l'imperativo oggi accettato come l'unico sistema per competere. Purtroppo il recupero integrale dei testi ha prodotto un numero di pagine eccessivo per le dimensioni della rivista.

Abbiamo quindi proceduto ad una selezione del testo, augurandoci di aver saputo rispettare le tesi degli autori, confidando infine nella buona volontà della Segreteria se vorrà soddisfare le richieste di quelli che fossero interessati ad avere il testo integrale. □

Federmanager Alessandria

La Relazione del Consiglio

Anche quest'anno proseguono gli incontri di Villa Pomela, con un tema di grande attualità come l'innovazione.

Nell'ultimo decennio, nel nostro paese, l'innovazione è stata percepita come opera casuale del nostro genio, ma non è vero, perché per innovare occorrono investimenti in ricerca a lungo termine, aggiornamento professionale formazione ed un costante impegno.

Il Censis. A fine dicembre 2005, con la presentazione del 39° rapporto Censis rivolto alle imprese, si è tenuto il convegno “Come cambiare l'economia e la società in Italia”. Il Segretario generale del Censis Giuseppe De Rita ha tracciato un'analisi ottimistica “...non ci sarà un'impennata, ma prevedo che i prossimi cinque anni saranno positivi...” sottolineando che a trainare la ripresa economica per i prossimi cinque anni sarà l'iniziativa delle imprese con l'evoluzione dei distretti industriali e lo sviluppo del terziario.

Per il Direttore del Censis Giuseppe Roma si vedono segnali di cambiamento nel tessuto produttivo e, se non siamo usciti dalla crisi, non significa che il paese sia in declino in quanto il 35% delle imprese fa innovazione cercando di uscire dai modelli del passato, il 50% innova con modelli conservativi, mentre il 15% è fermo.

Le conclusioni del convegno hanno evidenziato che, per ritornare ad essere compe-

titivi, si deve puntare sulla specializzazione in modo da avere un'economia industriale di prodotti su misura ad alto valore aggiunto.

Rifondare la cultura del prodotto. Negli ultimi decenni nel nostro paese, l'innovazione è stata percepita come espressione, ma anche come opera casuale, del genio nazionale.

Ma tutto questo non è vero, perché la creatività non è una risorsa spontanea, per alimentarla occorrono investimenti a lungo termine, formazione continua e solo la fatica quotidiana rende possibile riprodurla stabilmente.

Una delle proposte possibili è nel ritornare alla cultura del prodotto, qualunque esso sia, privilegiando la natura fattuale della creatività e dell'innovazione in modo che il prodotto stesso possa durare nel tempo stimolando così la crescita.

Il Sole-24 Ore del 13/01/2006, nel riportare la classifica della Commissione Europea sull'innovazione, scriveva che ci vorranno almeno 50 anni prima che l'Unione dei 25 paesi riesca a raggiungere gli Stati Uniti.

La Commissione analizza quelli che sono ritenuti i “cinque motori” per l'innovazione:

- “drivers” ovvero le condizioni strutturali che la favoriscono;
- sforzo innovativo a livello delle imprese;
- investimenti in ricerca e sviluppo;

- applicazione e relativo valore aggiunto nei settori innovati;
- la proprietà intellettuale che misura i risultati raggiunti in termini di know-how.

Secondo la Commissione, l'Italia è “...tra i paesi che sanno trasformare il loro patrimonio di innovazione in nuovi prodotti, in occupazione..., in brevetti il che può essere spiegato con la forte domanda di prodotti innovativi da parte degli italiani”.

Il mito del piccolo (e bello)... è ormai un lontano ricordo, anche se le virtù delle piccole imprese (creatività, flessibilità, reattività al mercato) sono autentiche e spesso invidiate da altri paesi.

L'anomalia tutta italiana. Si evidenzia in questi numeri:

- elevata quota di occupati in aziende con meno di 50 addetti rispetto agli altri paesi; 55% nell'industria manifatturiera contro il 35% nella media UE; 75% nei servizi contro il 55% (sempre della media UE);
- quasi il 90% delle imprese ha meno di dieci addetti e solo 251 aziende su un milione, superano i mille.

Le PMI sono ben radicate sul territorio, sono imprese personali in cui l'energia, le aspirazioni e le capacità individuali hanno un ruolo determinante.

Le PMI possono avere ancora un futuro (anzi per molti un grande futuro). L'importante è che gli imprenditori facciano propria la cultura dell'innovazione che deve passare attraverso uno scambio continuo con le università ed il mondo del credito, che deve sostenere adeguatamente il sistema imprenditoriale.

Più flessibilità per compe-

Sindacale

tere. Vorrei ricordare che il costo del lavoro per unità di prodotto è salito nel nostro paese del 4,1% nel primo semestre 2005, secondo i dati di Banca d'Italia, contro un calo dello 0,8% nella media delle quattro maggiori economie di Euro-landia (Il Sole 24-Ore del 22 novembre 2005).

Proprio nei momenti difficili del dopoguerra il nostro paese (imprenditori e dirigenti in prima linea) seppe esprimersi al meglio con la condivisione, a livello sociale, che la diffusione dell'industrializzazione fosse la leva fondamentale per la modernizzazione e per l'emancipazione italiana, anche se questa non si verificò in modo omogeneo su tutto il territorio.

Il bilancio dell'intangibile. Una importante azienda italiana ha presentato il *Bilancio dell'intangibile*, ovvero uno strumento per mettere in luce il patrimonio intellettuale dell'azienda e monitorare nel tempo i principali fattori che possono generare valore per la stessa.

Fanno parte di questi bilanci:

- il capitale relazionale ovvero l'insieme delle relazioni della società con il mercato, i rapporti con i clienti, la diffusione del marchio, ecc.;
- il capitale strutturale ovvero la capacità di innovazione riferita al know-how tecnico e le relative metodologie di gestione, l'efficienza operativa e organizzativa;
- il capitale umano ovvero le competenze del management, dei collaboratori, la formazione, ecc.

Tra le voci del bilancio figurano, ad esempio, il numero dei brevetti attivi, quello dei progetti innovativi trasferiti allo sviluppo, l'indice di gravità degli infortuni, il turn-over dei dipendenti, la scolarità, ecc.

Da una ricerca di Fondirigenti, il fondo per l'innovazione e lo sviluppo del management, emerge che nel 40% dei casi l'imprenditore è anche manager, ma solo il 20% dichiara di svolgere attività formativa.

Management Forum ha rilevato la generale impreparazione di manager e imprenditori italiani nell'affrontare le sfide dei mercati esteri, i fabbisogni della finanza, l'innovazione dei processi e il cambiamento dell'organizzazione nel suo complesso.

Ma anche per i dirigenti le cose non vanno meglio.

Fondirigenti viene attivato dalle grandi aziende che hanno strutture preposte alla formazione, mentre le piccole e medie imprese faticano ad utilizzarlo, in quanto, per avere numeri significativi di partecipanti ai corsi, occorre preparare progetti territoriali che solo le associazioni locali di Confindustria e Federmanager sono in grado di predisporre.

Il talento e la passione. La *know ledge-based economy* al centro dell'agenda di Lisbona della UE rilancia la ricerca di base mettendo al primo posto le idee ed il talento: ma nel nostro paese manca il talento o la creatività?

A leggere il recente libro di A. Carboni Vice Direttore de Il Sole 24-Ore "**Il talento e la passione**" (Ed. Laterza) si direbbe che non sia così, perché esce un ritratto della nazione attraverso le storie di uomini e donne che fanno grande il paese.

Vi sono "cittadini" spesso comuni ma fortemente impegnati nel costruire, ciascuno per il suo talento individuale, il futuro del paese.

"La grande qualità costa fatica e richiede costanza e tempo per trasmettere a chi ci sta vicino abitudini e modi di comportamento... è un atteggiamento mentale e devono essere in molti a dividerlo". (Paolo Bulgari - Presidente della omonima multinazionale di orologi prodotti in Svizzera e di gioielli fabbricati da artigiani in Italia con negozi aperti in tutto il mondo).

Crede che proprio la *passione* sia la chiave di lettura, il valore aggiunto del nostro impegno e dell'assunzione di responsabilità quotidiane che ci permette di poter fare il nostro piccolo progetto del futuro: quello che comincia oggi.

Per concludere... Bisogna adeguarsi ai tempi aprendo le aziende a manager e capitali esterni. Credo che tocchi sempre all'imprenditore disegnare il futuro della propria impresa, ma credo anche che l'apporto di competenze

professionali e risorse... sia ormai indispensabile per gestire al meglio l'innovazione e internazionalizzazione delle nostre aziende...

Desidero avviarmi alla conclusione del mio intervento ricordando ancora un passaggio molto bello su che cosa pensa di offrire al paese il Gruppo dei Giovani Imprenditori "...il coraggio e la cultura del rischio, l'etica della trasparenza, il valore economico e sociale della reputazione, una governance aziendale all'avanguardia e una crescita delle imprese fondata sulla centralità dell'Italia".

Vorrei chiudere con un pensiero positivo di Nillo Zagni - Responsabile della produzione della "rossa" di Maranello - "...la qualità è prima di tutto uno stile di vita, fatto di obiettivi severi e della tensione a non accontentarsi; ...di passione per le innovazioni e insieme di rispetto di principi semplici: una bella macchina è fatta anche della pulizia del pavimento della fabbrica. E, perché no, di allegria e di fiducia nel futuro". □

Intervento di Piero Martinotti

Presidente della EMMEBIESE S.p.A. di Casale Monferrato che opera nel settore tessitura e confezioni; Presidente dell'Unione Industriale di Alessandria e Vice Presidente di Confindustria Piemonte.

Di innovazione si parla da molto tempo. A dire la verità si faceva innovazione anche quando non se ne parlava.

Vorrei darne una bella e poetica definizione.

Io credo che l'innovazione sia la cultura che consente di sfruttare al meglio le potenzialità creative, la capacità di realizzazione e l'efficienza di un'impresa.

È necessario delineare i principali interventi. Essi sono 4:

- Differenziazione di prodotti
- Nuovo rapporto ricerca-università-imprese
- Sistema paese
- Sistema formativo.

Primo intervento: differenziare i prodotti. Un concetto che accomuna innovazione e competizione è la capacità di anticipare le trasformazioni e comprendere rapidamente le trasformazioni in atto nell'ambiente in cui si muove ed agire in maniera proattiva.

Nel mercato globale la regola è differenziare i propri prodotti.

Io credo che non sia questo il focus: al contrario tutte le nostre energie, intelligenze ed entusiasmi, come imprenditori come manager, come lavoratori a tutti i livelli ed infine come cittadini, devono essere dirette a rafforzare anche il manifatturiero, insieme naturalmente agli altri settori, quindi non solo energie basate sulla ricerca tecnologica per prodotti e processi ma anche innovazione dei processi organizzativi.

Secondo intervento: nuovo rapporto tra ricerca, università e imprese. Va quindi innanzitutto sviluppata la cultura della collabora-

zione anche definendo norme favorevoli (soprattutto nel campo brevettuale).

L'Università è il sistema di ricerca pubblico devono comprendere che eccellenza scientifica e capacità di trasferimento tecnologico vanno di pari passo. Lo dimostrano gli esempi di maggiore successo (MIT, Stanford, Cambridge, ecc.).

Su questo terreno credo che l'Unione Industriale di Alessandria stia facendo qualche cosa di positivo, a livello locale.

Non è nel DNA dell'Associazione che rappresenta, autocelebrarsi.

Ma va comunque detto, il tema lo impone, che l'Unione Industriale contribuisce annualmente con circa 100.000 euro a finanziare le attività universitarie in Alessandria, Casale e Acqui Terme.

Quasi 1 milione di euro negli ultimi 10 anni!

Siamo infatti riusciti a varare una convenzione tra quattro attori operanti sul territorio: la cassa di Risparmio, l'Università (facoltà di Scienze), il Politecnico e l'Unione stessa al fine di creare un circolo virtuoso locale con ricaduta sul territorio volto a finanziare le imprese che investono in ricerca ed innovazione.

Terzo intervento: Sistema Paese. Non c'è vera innovazione e competitività se non si innova il Sistema Paese.

Significa grandi infrastrutture per portare questo Paese al passo con gli altri in tema di trasporti, logistica e vie di comunicazione (pensate solo al problema della copertura totale del territorio con la banda larga).

Quarto intervento: il sistema formativo. Il grande consulente aziendale statunitense Tom Peters da anni va ripetendo che nel XXI secolo il successo di un'impresa e il suo valore sono sempre più legati alle capacità di chi ci lavora.

Il vostro Presidente poc' anzi ben ha accennato al capitale intellettuale parlando di:

- Capitale umano, cioè le competenze del personale e valore dello stesso;
- Capitale di relazione, cioè il valore dei clienti e dei fornitori;